

ASSEMBLEA
BANKITALIA

ROMA. Negli ampi saloni al primo piano di Palazzo Koch sfilano i sorrisi dei sindacalisti e i musi lunghi confindustriali. Quello di Romiti è lungo davvero. Dietro di lui, gli industriali masticano amaro, accusati seccamente di pensare solo ai loro profitti contro gli interessi del paese. E i politici? Secondo la prassi il giorno delle «considerazioni finali» i governativi in Banca d'Italia non mettono piede. C'è D'Onofrio del Ccd e non se lo fila nessuno. Gongolano i politici centrosinistra. Forse più del necessario. Perché sì, Fazio ha fornito al governo una chiara apertura di credito, ma il tasso di sconto resta inchiodato nonostante l'economia si trovi da qualche mese in stagnazione e sarà grasso che cola se riuscirà a chiudere il 1996 con uno sterlato 1,5%. Per Fazio sarebbe un miracolo. Un altro miracolo per il governatore si chiama Maastricht: è un'idea, l'area monetaria europea, che «può contribuire ad un più solido ordine monetario e finanziario», ma sulla sua realizzazione «pesa la difficile situazione congiunturale che rende più arduo rispettare i limiti stabiliti per i disavanzi». Per l'Italia, però, le condizioni di Maastricht restano «valide per sé». Inutile cercare lumi sul rientro della lira nello Sme: è affare del governo. La lira, comunque, per il governatore non è sopravvalutata.

C'è sollievo in via Nazionale, l'Italia non è più sull'orlo di crisi finanziarie e istituzionali. Tiene la frusta della moneta in mano il governatore, ma in fondo si dichiara ottimista. Paradossalmente, anche sull'inflazione. Nei corridoi si giura che entro l'estate scenderà davvero sotto il 4%. Dunque, è quasi fatta. Quasi. I mercati sono convinti che la crescita dei prezzi è sempre troppo veloce rispetto alla Germania (l'inflazione tedesca è quasi di 3 punti inferiore). Tocca agli industriali sacrificarsi, hanno esagerato con i loro listini mentre i redditi da lavoro hanno contribuito in misura determinante alla stabilità del sistema economico.

LA POLITICA. C'è sintonia tra Bankitalia e governo, inutile negarlo. Sintonia tra uomini, culture, nell'uso degli stessi concetti di stabilità, credibilità, difesa dei redditi, equilibrio. Ciò non vuol dire che la sintonia produca certezze di fiducia sulla parola. Dunque, apertura di credito senza sconti anticipati. «La politica monetaria resta orientata ad abbattere l'inflazione», dice Fazio. Le mosse future dipenderanno dall'andamento dei prezzi e dai pacchetti fiscali del governo per il 1996 e anni successivi.

L'INFLAZIONE. Le condizioni di fondo dell'economia, spiega il governatore, sono coerenti con una discesa del ritmo di aumento dei prezzi, «ma l'inflazione osservata tarda a registrare il miglioramento». Non è colpa della miopia del mercato, è colpa di industriali e commercianti. Fazio usa parole di sferzanti. Come queste: «La nostra struttura produttiva e distributiva risente di comportamenti tendenzialmente inflazionistici. Il fenomeno riflette in più casi un insufficiente

Dall'industria e dalla distribuzione comportamenti inflazionistici. Manovra subito per «contenere» il disavanzo I vincoli: '96 sotto il 4% '97 sotto il 3% Nel '98 deficit sotto il 3% del prodotto Pessimismo sulla crescita economica. Le merci italiane sono ancora competitive

Rapporto dell'Istat
Frena l'azienda Italia
Nel primo trimestre
il Pil solo a +1,2%

Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio durante la relazione. Sopra Alberto Zulliani presidente dell'Istat

ROMA. L'azienda Italia continua a rallentare. Nel primo trimestre dell'anno il Pil è cresciuto dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del '95. Lo ha reso noto l'Istat. Rispetto all'ultimo trimestre del '95 la crescita del Pil è stimata allo 0,2%. Quello dei primi tre mesi dell'anno è un dato che «confirma il forte rallentamento già presente nel quarto trimestre dell'anno scorso», spiegano all'Istat. Il dato è stato anche influenzato positivamente dal fatto che nel periodo preso in considerazione ci sono stati tre giorni lavorativi in più. Il rallentamento è confermato dal confronto con i dati dei periodi precedenti: nell'ultimo trimestre del '95 la crescita su base annua era stata del 2,3%. Invece nel primo trimestre sempre dello scorso anno c'era stata una crescita, definita particolarmente forte, del 3,8%.

Il dato di oggi è anche notevolmente inferiore rispetto alla crescita media nel '95 che è stata del 3,0%. All'incremento dello 0,2% del prodotto interno lordo segnato nel periodo gennaio-marzo rispetto ai tre mesi precedenti hanno contribuito tutti i settori di attività economica. Tutti hanno presentato leggeri aumenti del valore aggiunto, ma hanno beneficiato del fatto di aver avuto a disposizione 64 giorni lavorativi a fronte dei 61 del trimestre precedente. Per trovare un incremento annuo del Pil inferiore al più 1,2% diffuso oggi bisogna andare fino al primo trimestre del '94, che registrò una crescita dello 0,8%. A raffreddare la crescita della ricchezza prodotta dall'azienda Italia sono le scorte che le aziende riescono a smaltire con difficoltà. Un accumulo che aveva influenzato gli ultimi tre mesi del '95 e che ha continuato a pesare ancora all'inizio di quest'anno, almeno fino a marzo. Quindi, spiegano sempre all'Istat, questa stima preliminare dell'andamento del Pil (il dato definitivo sarà diffuso il 5 luglio) indica che «continua la tendenza al pessimismo presente dall'inizio del '95 e che ci stiamo allineando sempre di più al basso profilo di crescita degli altri paesi europei». Anche perché ci si attende che i prossimi mesi continueranno a scontare i tentativi delle industrie di ridurre le scorte. Tutti i settori di attività economica - prosegue l'analisi dell'Istituto nazionale di statistica - hanno presentato leggeri aumenti del valore aggiunto, in presenza di tre giorni lavorativi in più rispetto al trimestre precedente. Nel '95 il Pil si era attestato ad un +3%, mentre la stima più recente (quella dell'Isc) per il '96 all'1,7%.

Il ciclo di crescita economica si sta esaurendo un po' per tutti i paesi: lo ha detto il presidente dell'Istat, Alberto Zulliani. «Domani - ha sottolineato - avremo le stime del Pil per i primi tre mesi del '96 e saremo in grado di fare valutazioni più precise. Comunque siamo in una fase di riflessione con alcuni rischi. Tutti i paesi stanno facendo i conti con una diminuzione della crescita del Pil, compresa la Germania».

Fazio accusa gli industriali
«Siete voi a tenere alta l'inflazione in Italia»

Attacco a industriali e commercianti che tengono alta l'inflazione; apertura di credito a Prodi, ma freno tirato sul tasso di sconto. Il governatore Fazio: l'Italia ancora in mezzo al guado. Buco di bilancio nel '96 di 18-20mila miliardi: «Va corretto con decisione». Ma non necessariamente la manovra dovrà essere così secca purché l'inflazione dal '97 sia sotto il 3%. Pessimismo su Maastricht e sulla crescita economica: sotto l'1,5% nel '96.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

grado di concorrenza» (Fazio passa la palla all'Antitrust, commenta ridacchiando l'economista-sindaco Vacchiago).

E ancora: «L'incremento dei prezzi dei prodotti esportati è stato nettamente superiore a quello dei costi e ha contribuito alla formazione di ampi profitti nel settore industriale». Eccolo, il governatore cattolico e moralista. Ma che banchiere centrale è mai uno che sputa nel piatto dei profitti? Leggere la seconda parte della frase, prego: «La formazione dei profitti giova all'economia in quanto più garantisce la competitività e si traduce in rafforzamento della base produttiva. Il volume dei profitti dovrà continuare a crescere non per l'aumento dei margini, ma per l'espansione della produzione». C'è stata una gran discussione ai vertici Bankitalia sul tono delle «considerazioni fi-

nali», c'è chi giudicava inopportuno un «invelenamento della polemica contro gli industriali. Fazio ha fatto, come sempre, di testa sua. Non ha risparmiato loro neppure una stoccata sulla competitività delle merci: va bene così. I prezzi di vendita e i margini delle imprese aumentano rapidamente, sono rigidi verso il basso nonostante il cambio salga e la domanda rallenti. L'inflazione deve scendere nel '96 sotto il tetto del 4% e in aprile e maggio lo ha superato anche al netto delle mucche pazze e dei polli super. Nel '97 e negli anni successivi dovrà stare sotto il 3%. Ecco il nuovo limite. Non basta il 3% previsto da Dini, bisogna stare sotto».

LE MANOVRE. È qui che si capisce la qualità dell'apertura di credito al governo Prodi. Secondo la Banca d'Italia il buco di bilancio quest'anno non è né di 10 né di 15mila mi-

liardi, bensì di 18-20mila. Primo, il disavanzo va «contenuto» (non ricondotto necessariamente all'obiettivo originario di 109.400 miliardi) con una correzione «più rilevante di quella originariamente prevista». Secondo, il governo dovrà portare rapporto disavanzo/prodotto lordo «al di sotto del 3% entro il 1998». Realismo oggi contro coerenza negli impegni futuri. «Obiettivi severi, ma credibili, per l'anno in corso e per il 1997 sono essenziali per il riequilibrio dei mercati finanziari e l'ulteriore diminuzione dei tassi d'interesse» (di mercato). È il taglio della spesa lo strumento più «efficace» per contrastare la caduta del tasso di risparmio. Con un limite: lo stato sociale va difeso, va solo ridisegnato il confine tra pubblico e privato. Il governatore sorvola sulle pensioni (per tener buoni i sindacati), ma non sulla sanità: non ci siamo.

LE BANCHE. È il terzo miracolo, realizzabile o irrealizzabile non si sa. Le privatizzazioni devono continuare «con decisione», ma si deve trattare di un processo graduale in ragione delle diverse condizioni di redditività, della trasparenza e dell'affidabilità sulla gestione futura, della provenienza del capitale (se si compra con capitali prestati non va bene). Futuro grigio per i banchieri: sono troppi, non flessibili e costano più dei concorrenti.

LE CIFRE DELL'AZIENDA ITALIA

Ecco il quadro che emerge dalla rilevazione del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio.

PRODOTTI INTERNI LORDI Crescita raggiunta nel 1995: +3,0%
FABBISOGNO SETTORE PUBBLICO in % del Pil 1994 9,5% 1995 7,4%
BILANCIA DEI PAGAMENTI Attivo raggiunto nel 1995: 45.000 miliardi
DEBITO ESTERO 1992 184.000 miliardi 1995 84.000 miliardi
BILANCIA COMMERCIALE Import '95 +10,0% Export '95 +12,0%
INVESTIMENTI Spesa '95 per impianti e macchinari: +11%
DISOCCUPAZIONE in % della popolazione attiva nel 1995 Nord e Centro 7,8% Sud 22,0%
REDDITO DISPONIBILE Famiglie +6,0% Imprese +20,0%

P&G Infograph

Fonte: AGI

Prestito d'onore
50 milioni
per i giovani
del Sud

Per i giovani meridionali che vogliono aprire una attività produttiva in proprio arriva il prestito d'onore, un finanziamento da 50 milioni di lire che ha l'obiettivo di aiutarli nella prima fase di decollo dei loro progetti. Lo ha annunciato il sottosegretario al Bilancio, Isaia Sales, che ha anche annunciato la «ferma volontà» del governo a non lasciare inutilizzati i miliardi disponibili dei fondi strutturali Ue. 12.500 miliardi destinati ai giovani disoccupati del meridione rientrano nel pacchetto di 8.000 miliardi di stanziamenti per il sud già approvato dal governo Dini. Entro fine giugno, spiega il sottosegretario, dovrà essere approvato un nuovo decreto con le norme specifiche per destinare i fondi già stanziati. Il pacchetto degli aiuti al sud potrebbe essere approvato in concomitanza con la presentazione della manovra economica prevista prima del Consiglio europeo di Firenze del 22 giugno.

IN PRIMO PIANO Manovra correttiva e inflazione, è dialogo tra Bankitalia e Palazzo Chigi

Gioco di squadra su tassi e conti pubblici

Un dialogo sotterraneo tra Antonio Fazio e Romano Prodi. Inflazione, tassi d'interesse, risanamento dei conti pubblici, azienda Italia da rimettere in moto: quattro grandi temi su cui si intreccia il confronto tra i palazzi della politica e quelli della moneta. Ciampi lavora a una manovra di correzione per il 1996 da 15-17.000 miliardi, fatta di provvedimenti strutturali, all'insegna dei tagli alla spesa. E si punta a riattivare gli investimenti infrastrutturali, con i fondi di Bruxelles.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. A destra qualcuno già denuncia «poteri forti in azione». In Bankitalia, il solo pensiero che il Governatore possa deliberatamente aver voluto «dare una mano» a Prodi e Ciampi con la Relazione 1996 viene considerato un'eresia, ma non c'è dubbio che ieri tra i due palazzi - Montecitorio, con il voto di fiducia, e palazzo Koch, con l'Assemblea di Bankitalia - è sembrato correre un dialogo sotterraneo. Un dialogo che nasce dall'intreccio tra decisioni di politica economica e

Prodi: la manovra si farà

Comincia alle dieci di mattina, il neopresidente del Consiglio. «La manovra economico-finanziaria non si può rinviare», spiega Prodi alla Camera, al termine del dibattito sulla fiducia - perché lo strumento fondamentale per uscire dalla crisi

economica è l'abbassamento dei tassi, che si otterrà se l'Italia si presenterà al vertice europeo di giugno di Firenze mettendo sul tavolo una «precisa strategia» di risanamento. Contemporaneamente, Prodi annuncia che su due punti fondamentali - la riforma del sistema fiscale e della pubblica amministrazione, con il decentramento e la delegificazione - chiederà al Parlamento la delega «per poter avviare il cambiamento».

A non molte centinaia di metri di distanza, Antonio Fazio avverte il nuovo governo: il buco per il '96 è di 18.000 miliardi, ma visto che l'economia italiana è praticamente ferma Bankitalia si accontenterà di una manovra «seria» anche se di importo un po' inferiore. Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco non pare preoccupato. «I dati su Pil, manovra, inflazione non sono allegri», commenta a caldo - ma sono noti. Insomma, non sono una notizia. «Che il prodotto interno lordo '96 non raggiungerà il 2% si sapeva: in

tutta Europa la crescita è in frenata, ma per Visco l'Italia non è poi messa tanto peggio di Germania e Francia. L'inflazione, se le imprese non fanno cartello come nel '95 e la «mucca pazza» ci grazia, scenderà sotto «quota quattro per cento» a giugno o luglio, innescando il taglio del tasso di sconto. E la manovra? «Che lo scostamento sia maggiore dei 9.600 miliardi annunciati, è certo. Ma la correzione sarà adeguata all'obiettivo del rientro nei parametri di Maastricht, e non c'è alcun motivo per correggere l'effetto ciclico sul disavanzo. Bankitalia - conclude Visco - fa bene a proseguire nella sua politica di rigore, ma ha detto anche che con l'inflazione al 4% i tassi caleranno. È un annuncio. Esiamo molto prossimi».

Il Governatore Fazio suggerisce al ministro del Tesoro Ciampi - cui rivolge un caloroso saluto a nome di tutta Bankitalia, esteso anche a Lamberto Dini - una strategia: tagliare la spesa, non rialimentare l'inflazione, ma fare di tutto per riat-

tivare lo sviluppo delle attività produttive in un'ottica di lungo periodo. Carlo Azeglio Ciampi - oggi più che mai superministro dell'Economia - accoglie con favore i suggerimenti (e le aperture di credito) di Antonio Fazio. Nel palazzone di via XX Settembre non si nasconde una certa preoccupazione per l'andamento dell'economia: i segnali non sono buoni, e anche una crescita del Pil dell'1% a fine anno sarebbe considerata un risultato accettabile. In questo contesto, rilanciare l'accumulazione di capitali e gli investimenti - grandi infrastrutture, cablaggio delle città, e così via - è una scelta obbligata se si vuole rimettere in moto la macchina Italia. Ciampi non può certo prelevare dall'esaurito bilancio pubblico grandi risorse, ma a disposizione ci sono 100.000 miliardi l'anno fino al 1999 di fondi dell'Unione Europea. Danari benedetti, che una pubblica amministrazione rinnovata e riformata (come propone Prodi al Parlamento, sollecitando la delega)

potrebbe utilizzare proficuamente per lo sviluppo.

Le scure sulla spesa

Sull'altro versante, c'è la correzione di finanza pubblica da realizzare. La manovra '96 sarà di 15-17.000 miliardi, il che significa un risparmio ben più consistente nel 1997 e nel 1998, se le misure saranno strutturali e non «una tantum». Verrà presentata insieme al documento di programmazione economica triennale (con le linee guida della manovra per il '97), e come spiega il sottosegretario al Tesoro Giorgio Macciotta si tenderà - ma non ci si è mai riusciti... - di varare primi dell'estate i disegni di legge, esclusi quelli sulle entrate fiscali, «collegati» alla Finanziaria 1997. Nel menu della manovra ci saranno soprattutto tagli alla spesa, ma le pensioni non verranno toccate: la mannaia calerà pesantemente sui trasferimenti alle imprese (pubbliche e private), sulla difesa, sulla sanità oltre certi livelli di reddito.